

tre attendeva alle pastorali sue cure non si rifiutò di cooperare nelle negoziazioni relative alla repressione delle piraterie degli *Uscocchi*, e la storia che scrisse passò, per così esprimerci, sotto a' suoi occhi. Essa venne da lui scritta con uno stile perspicuo, senza passione, senz'ira, e, quel che è meglio, senza veruna di quelle gonfiezze che erano tutte proprie del seicento che allora correva.

L'opera del Minuci rimasta incompiuta venne magistralmente continuata da quell'acuto ingegno di fra Paolo Sarpi. Questo suo lavoro congiunto a quello del Minuci diede alla fama del buon Arcivescovo un lustro maggiore: tanto vivo è il riflesso che dà la luce di un grande ingegno! Non è qui la vera occasione in cui occorra che ci distendiamo nel dar notizie di fra Paolo Sarpi: lo scritto di lui che pubblichiamo, è onnoverato fra le sue opere minori, nè può bastar da solo a rivelare la potenza di pensiero di questo mirabile scrittore che tanto abusò, diciamolo pur francamente, delle sue grandi forze intellettive. Il Sarpi scrisse la continuazione della storia degli *Uscocchi* sette anni prima di morire (1): la scrisse come voleva l'uso de' suoi tempi, e la carica ch'egli copriva di teologo consultore della Repubblica di Venezia, per mostrare quanto fosse giusta la guerra che i Veneti non avean mai cessato di fare a' *Filibustieri dell'Adriatico*, e che alla perfine aveva attirato contr'essi il risentimento della Corte imperiale d'Austria. Egli compose questo suo storico lavoro nell'anno stesso, in

---

(1) Fra Paolo Sarpi, nato a Venezia nell'anno 1552, morì in quella città il 14 gennaio 1623.